



Archivi pubblici e privati, pur avendo ampia diffusione nel nostro paese, e pur avendo goduto di ripetuti interventi legislativi, sembrano non poter fondare la loro espansione e cura su una solida e diffusa *cultura della memoria*. Sembrano anzi essere vittime della mancanza di una *cultura della documentazione* e quindi di una sottovalutazione dell'importanza della ricostruzione della memoria. È da queste considerazioni che il Centro documentazione Archivio Flamigni realizza il convegno *Archivi in rete per non dimenticare: terrorismo, stragi, violenza politica, movimenti e criminalità organizzata* (Roma, 19 dicembre 2006), dando vita così di fatto alla *Rete degli archivi per non dimenticare*. La creazione di una rete, la valorizzazione e la diffusione di documenti e fonti sono punti essenziali per rendere fruibili questi luoghi: gli archivi privati e i centri di documentazione presenti sul territorio nazionale custodiscono, infatti, un vasto e proteiforme patrimonio (cartaceo, audio, video, fotografico). La *Rete degli archivi per non dimenticare* diviene così un luogo fisico e virtuale di lavoro e scambio in cui trovare informazioni e tramite il quale dare visibilità alle singole attività degli aderenti.

Le realtà della Rete

Archivi privati e pubblici, associazioni e centri documentazione che hanno aderito al progetto di creazione della *Rete degli archivi per non dimenticare* sono molto diversi tra loro e questo è immediatamente visibile dal risultato delle schede reperibili nel portale nella sezione "La rete" (<http://www.memoria.san.beniculturali.it/web/memoria/partner/partner>). Diversi sono i soggetti e diverse sono le tipologie documentarie e gli interventi di riordino realizzati.

Le pubblicazioni della Rete

La principale pubblicazione è *Guida alle fonti per una storia ancora da scrivere* (<http://www.archivi.beniculturali.it/servizioIII/studi/conv Pubbl/retedegliarchivi.pdf>). Essa contiene le schede delle singole realtà della rete e del patrimonio da esse posseduto. La guida è arricchita da due importanti contributi, *L'accesso alle fonti* di Paola Carucci, che ha sempre vigilato sul progetto e ci ha dato preziosi consigli e stimoli, e *Le fonti giudiziarie* di Benedetta Tobagi, un saggio importante che ci aiuta a comprendere il difficile mondo delle carte dei tribunali.

Sono compresi nella guida solo tre archivi di Stato, Modena, Milano e Viterbo, che hanno risposto positivamente al censimento elencando i fondi conservati attinenti alle materie proposte. Chiude e completa la guida una cronologia storica a cura di Ilaria Moroni e Cinzia Venturoli, che comprende i fatti di terrorismo, stragismo, violenza politica, mafia e criminalità organizzata dal 1945 al 2002.

I problemi aperti

Una delle problematiche strettamente connesse alla divulgazione delle fonti documentarie è senza dubbio di natura economica. Sono pochi infatti gli archivi privati che possono contare sul lavoro continuo di archivisti professionisti. Nella maggior parte dei casi gli archivisti vengono impiegati “a prestazione” e con i pochi fondi a disposizione cercano di realizzare il miglior risultato di riordino possibile; altre volte ancora il lavoro di riordino è svolto da personale volontario che, con minime conoscenze di archivistica, riesce a rendere fruibile il vasto patrimonio conservato; ci sono poi realtà in cui gli stessi uomini e donne che hanno visto nascere l’archivio, ne divengono la *memoria storica* e solo grazie a loro si può cercare di ricostruire il filo che tiene insieme quel mare di carte.

Il censimento delle fonti che ha dato origine alla *Guida alle fonti per una storia ancora da scrivere*, è solo una prima fotografia della realtà in oggetto e vuole essere una base da cui partire per intervenire nella situazione presente al fine di migliorare la fruibilità dei documenti tramite la tutela e la valorizzazione degli archivi che li conservano.

Il censimento delle fonti

L’attività in questione è stata rivolta sia alle organizzazioni pubbliche sia alle organizzazioni private che gestiscono archivi di interesse storico-contemporaneo in collaborazione con gli enti preposti alla tutela del patrimonio archivistico, le istituzioni pubbliche, i dipartimenti universitari di storia e archivistica, gli studiosi e i cittadini interessati alla conservazione della memoria storica.

La strategia di comunicazione dei risultati del lavoro di ricognizione è parte integrante del progetto di valorizzazione. Scopo generale è stato quello di portare alla luce, far conoscere e mettere a disposizione dei ricercatori quanto esiste e, insieme, incentivare l'emersione delle fonti ancora non disponibili per i motivi più diversi. Per raggiungere tale obiettivo è stato necessario condividere una metodica di lavoro sul campo e gli strumenti informatici per la messa in rete dei risultati; questo vale a maggior ragione in quanto il lavoro che si è voluto intraprendere rappresenta la prima fase di una attività di scavo e di descrizione analitica da programmare in una seconda fase.

Ovviamente hanno partecipato alla pubblicazione dei risultati del censimento – *Guida alle fonti per una storia ancora da scrivere* – solo gli archivi e i centri di documentazione che hanno voluto aderire al progetto. C’è da rilevare poi che molti archivi privati, malgrado l’interesse dimostrato,

non sono riusciti, soprattutto a causa di problemi economici, a portare a termine il lavoro anche perché spesso conservano documentazione che non è stata in alcun modo sottoposta a alcun tipo di riordino sommario.

Ci sembra importante sottolineare che la maggior parte delle fonti oggetto del censimento, sono conservate presso le istituzioni statali – archivi storici della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, archivi dei ministeri, archivi dei tribunali, archivi di questure e prefetture – e che gli archivi privati e le associazioni dei familiari delle vittime hanno conservato e reso disponibile questo patrimonio svolgendo un lavoro di supplenza istituzionale in assenza del quale, spesso, sarebbe risultato impossibile il reperimento e l'utilizzo di questo materiale documentale.

La sollecitazione alle Istituzioni

La *Rete degli archivi per non dimenticare*, sin dal principio ha sollecitato le istituzioni competenti in relazione ai seguenti obiettivi da realizzare:

- richiesta di tempestiva pubblicazione di tutti gli atti e documenti delle Commissioni parlamentari d'inchiesta e garanzie di piena accessibilità a tali atti e documenti da parte di ricercatori e cittadini;
- richiesta di corretta applicazione della normativa (art. 41 del codice dei Beni Culturali) relativa ai versamenti della documentazione prodotta dagli organi di Stato presso l'Archivio centrale dello Stato;
- vigilanza e controllo per una piena e corretta applicazione della nuova normativa sul segreto di Stato (legge 124/07);
- richiesta di uniformare i criteri di accesso ai documenti adottati dagli Archivi storici separati (archivi degli Organi Costituzionali, archivio del ministero Affari Esteri, archivi Militari) a quelli adottati dagli archivi di Stato;
- digitalizzazione in tempi brevi della documentazione giudiziaria relativa ai processi per terrorismo, stragismo, fenomeni eversivi e criminalità organizzata, secondo linee guida e criteri elaborati da un'apposita commissione scientifica, sulla base dei progetti già avviati presso il Tribunale di Cremona;
- richiesta di applicazione della legge 2 agosto 1982, n. 512 relativa al regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale.

Questi ci sono sembrati sin dall'inizio i nodi cruciali da sciogliere per riportare al centro del dibattito l'immenso valore degli archivi e delle molteplici fonti in essi conservate. Tutta la nostra

storia è altrimenti a rischio e noi abbiamo il dovere di consegnare alle generazioni che verranno le tante memorie conservate nel tempo, che serviranno agli storici per scrivere dei nostri tempi recenti.

Il convegno di presentazione e la nascita del portale

Il 7 maggio 2010 si è svolto, presso la sede dell'Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario – Icpal, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, il convegno nazionale *Fonti per una storia ancora da scrivere* durante il quale sono stati presentati i risultati del censimento sulle fonti relative al terrorismo, lo stragismo, la violenza politica, la criminalità organizzata e i movimenti.

Il giorno successivo, in occasione della celebrazione del *Giorno della memoria delle vittime del terrorismo e delle stragi*, il Presidente della Repubblica ha voluto che presentassimo il progetto al Quirinale.

Grande attenzione è venuta dalla Direzione Generale per gli Archivi del Ministero Beni Culturali, che ha deciso di sostenere il progetto della *Rete degli archivi per non dimenticare*, dedicandogli un intero portale tematico (www.memoria.san.beniculturali.it) che raccoglie non solo la memoria che c'è ma anche il patrimonio di buone pratiche, storie e percorsi, rendendo rintracciabili i tanti documenti esistenti anche al fine di incoraggiare il lavoro degli storici di oggi e di domani. Il portale *Rete degli archivi per non dimenticare* è stato inaugurato il 9 maggio 2011, nel corso della cerimonia del "Giorno della memoria", tenutasi al Quirinale. A conclusione del suo intervento, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha sottolineato come il portale «varrà a esigere e fare chiarezza, ne sono sicuro, [...] perché l'Italia non dimentichi ma tragga insegnamenti e forza» dalle tragedie che si sono abbattute sul nostro Paese.

L'aggiornamento costante del portale, l'approfondimento e l'inserimento progressivo dei contenuti saranno possibili grazie alla convenzione firmata il 30 novembre 2011 tra la Direzione Generale per gli Archivi, l'Archivio di Stato di Roma e il Centro documentazione Archivio Flamigni.